Aa. Vv., Pouvoirs de la parole

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/3237>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3237

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2013

Paginazione: 495

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «Aa. Vv., *Pouvoirs de la parole*», *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 02 février 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3237> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3237>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 février 2023.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Aa. Vv., *Pouvoirs de la parole*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

«Ponts/Ponti», n. 12, 2012, *Pouvoirs de la parole*, pp. 350.

- 1 L'ultimo numero della rivista «Ponts/Ponti» è dedicato ai poteri della parola e alla funzione sacra e fondatrice che essa riveste nelle culture legate ad una millenaria tradizione orale, l'Africa in primis. I saggi inseriti nel volume declinano il tema sotto diverse sfaccettature. Virginie BRINKER (*"Un destin dont l'absurde cloue d'aphasie?" Le Génocide des Tutsi au Rwanda, entre parole et silence*, pp. 11-27) riflette sulla possibilità di trovare una parola "mediata" per trasmettere un evento indicibile come il genocidio: attraverso un'immagine che va oltre il linguaggio, quella del fantasma è possibile ritrovare la corporeità dell'evento e creare una parola in grado di scuotere il mondo e far parlare il silenzio. In *Le cri, le silence, la parole: la trilogie africaine de Léonora Miano* (pp. 29-49), Maria Benedetta COLLINI considera il silenzio come una condizione ideale per gli africani: esso permette di oltrepassare la parola vuota e superficiale che caratterizza il presente e di innescare un processo di conoscenza dell'altro, tappa indispensabile che porta alla comprensione di se stessi. Il saggio di Martin MÉGEVAND (*Soyinka, Senghor: retour sur un différend*, pp. 51-69) mette in luce come Soyinka sia partito da posizioni opposte rispetto a Senghor per poi giungere a riconoscere il potere della parola che scaturisce dai suoi scritti poetici. Per sostenere tale affermazione, Soyinka ha dovuto focalizzarsi sul piano dell'enunciazione e su quello performativo della poesia di Senghor. Il saggio di Francesca PARABOSCHI (*Couleurs des mots, pouvoirs de la parole, emprises des langues chez Raphaël Confiant*, pp. 71-110) prende in esame l'autore martinicano e la sua capacità di testimoniare l'identità della popolazione attraverso l'uso di un francese che si mescola alla ricchezza vernacolare della lingua creola più popolare. È proprio quest'ultimo aspetto che mette in luce le contraddizioni, l'ironia, la bellezza nascosta della società creola.

- 2 Segue una sezione dedicata agli studi linguistici nella quale troviamo un saggio di Fouzia BENZAKOUR (*Le français au Maroc. Une variété occultée en quête de légitimité*, pp. 113-131) che si sofferma sul francese usato in Marocco, sugli aspetti identitari, culturali e simbolici che devono far emergere una visibilità negata fino a questo momento, operazione alla quale concorrono anche i socioletti e il gergo regionale. In *Écrire en français la parole performative* (pp. 133-150), Dominique RANAIVOSON ci spiega come, all'interno della tradizione orale malgascia, la trascrizione del *kabary* (il "discorso" orale) abbia dato vita, in alcuni casi, ad una trasformazione e ad una deformazione della parola. Privata della sua funzione sacrale, essa diviene strumento inintelligibile per il lettore che non appartiene a questa società.
- 3 Nel volume è presente anche un testo inedito (*Le dit dans l'oreille de l'écrit*) in cui la scrittrice belga Jacqueline DE CLERCQ riflette sulle modalità che un autore utilizza per riprodurre il linguaggio orale, per verbalizzare il pensiero e per produrre enunciati dotati di efficacia pragmatica. In ultima analisi, la De Clercq ci rende partecipi del fascino che la parola esercita sullo scrittore.
- 4 La rivista è corredata di un'ampia sezione bibliografica che fornisce un ricco repertorio di testi pubblicati negli ultimi due anni. Si tratta di una panoramica che prende in considerazione le opere generali, gli studi linguistici e la francofonia mondiale. Un'attenzione particolare è riservata all'area europea, canadese, caraibica, maghrebina e all'Africa subsahariana.